



Vandali al Mattei di Cerveteri. Parrucci: «Solidarietà alla Preside. Danni per 20 mila euro: all'impronta ideologica si aggiunge la gravità del costo economico».

Descrizione

Comunicato stampa

Ennesimo atto vandalico di matrice neofascista: questa mattina l'Istituto Mattei di Cerveteri si è trovato con scritte di odio e porte antincendio di sicurezza forzate.

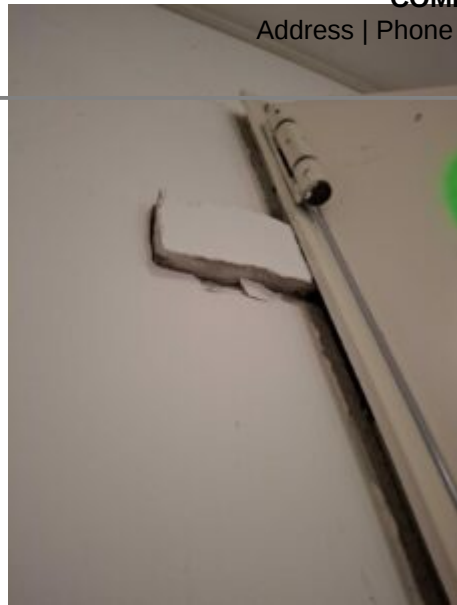
Al momento i danni stimati ammontano a 20 mila euro, come risulta dal sopralluogo dei tecnici di Città metropolitana sul posto.

Ancora una volta un vile attacco alle istituzioni, con un serio danneggiamento alle porte antincendio che garantiscono la sicurezza dell'edificio.

Non ci stanchiamo di ribadire che al di là della gravità del messaggio, che porta con sé impronte ideologiche estremiste, volgarità e offese alla scuola e alle istituzioni democratiche, si tratta di danni alle infrastrutture scolastiche che solo a costo di grandissimi sforzi economici Città metropolitana cerca di garantire per tutte le scuole su cui ha competenza.

Il quadro è sempre quello di una scarsità di risorse disponibili: da quando ci siamo insediati abbiamo fatto il possibile per destinare risorse interne e fondi PNRR all'adeguamento degli spazi, alla costruzione di nuove aule, alla messa in sicurezza degli edifici e degli impianti sportivi, per garantire il diritto allo studio alle migliaia di studenti e studentesse dei licei e degli istituti superiori di Roma e Provincia. Così come da anni sollecitiamo Regione e Governo a stanziare ulteriori fondi per permetterci di andare a colmare tutte le carenze e poter intervenire anche in via straordinaria sulle emergenze.

I danni non sono mai gratuiti, e ai disvalori che portano con sé questi messaggi di odio si aggiungono i costi economici che ci costringono a intervenire per restituire spazi sicuri alla comunità scolastica. La nostra piena solidarietà va alla preside Loredana Cherubini e a tutti gli studenti, commenta con sdegno il Consigliere metropolitano delegato a Scuole, edilizia scolastica e formazione Daniele Parrucci.



L'agone 2024